

CAMPIONATO

SERIE B

1961-62



*In piedi, da sinistra: Volpi, Grevi, Robbiati, Martiradonna, Martini.
Accosciati: Ferretti, Greatti, Ogliari, Catalani, Tribuzio, Morosi*

Basta col vendere i giocatori e rifare la squadra. I dirigenti adesso l'hanno capito. A Reggio, stadio o non stadio, vogliono la serie A e loro tentano di regalargliela. Del Grosso non vuole rinnovare. E si confermano i leoni dell'anno prima. Le uniche eccezioni eccellenti sono quelle di Sardei e di Calvani, che prendono la via di Palermo (il primo giocherà solo 7 partite senza segnare alcun gol, il secondo 34 in serie A). Gariboldi e Bertoli, che l'annata scorsa aveva giocato solo alcune partite, appendono le scarpe al chiodo. Ceduti anche i

giovani Arbizzi, all'Inter, e Fantazzi, alla Cremonese. Mezzalana va al Varese, Dreossi al Forlì. Ritorna a Reggio, reduce da una buona stagione in C, De Nardi, come vice di Tribuzio, ma li abbiamo anche Correnti. E vengono acquistati Robbiati, terzino dell'Inter, Martini, mediano del Brescia, Grevi, che ritorna dal Palermo, Merlo, mezzala del Foggia (all'ultimo momento si rinuncia a Patino, perchè costa troppo), Morosi, ala sinistra del Palermo. E arrivano anche i più giovani Savoldi e Dazzi II e il portiere Galbiati. Si fanno le cose in

Volevamo la A e invece retrocediamo in C. Militari, infortuni, e pali contro di noi.

Del Grosso alza bandiera bianca e se ne va a dieci partite dal termine.

grande. I tifosi sono soddisfatti. Morosi e Grevi sono state pedine fondamentali per la promozione del Palermo, Martini uno dei giocatori simbolo del Brescia, Robbiati è una promessa dell'Inter, Merlo un signor giocatore del Foggia. Sono rimasti Ferretti, Martiradonna, Corsi, Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Ogliari, insomma la maggior parte dei giocatori protagonisti dell'annata scorsa. In fondo abbiamo perso solo Sardei, Calvani e Gariboldi, certo, ma i nuovi arrivati sono di valore. Più forti, dunque? E' quel che si pensa in tanti.

1961-62

Arriva Morosi e ritorna Grevi. Si pensa di avere allestito uno squadrone. Dopo tre partite: primi con sei punti.

Soprattutto dopo le prime amichevoli, dopo la Coppa delle Alpi giocata con due squadre svizzere, e battute entrambe, dopo il match col Padova e col Venezia al Mirabello. Intanto, mentre il mondo si interroga sulle ragioni della morte di Hemingway, e la guerra dall'Algeria si sposta in Tunisia, dove risbarcano i francesi ancora "incaszati" più che mai, Renzo Baldi, dirigente granata al quale viene riservato l'onere di intrattenere i nuovi giocatori al Mirabello con un sermone di circostanza, è eletto vice presidente della Lega calcio. Gli arbitri saranno più buoni con noi, noi che vediamo nei cinema "I cannoni di Navarone", "West side story", il primo film di Pasolini "Accattone"? Il Mirabello viene ulteriormente allargato. La gradinata sud è alzata di dieci scalini e potrà contenere fino a 3.500 spettatori. E a Berlino si alza un muro, per delimitare la zona ovest e quella est. Sarà un atroce simbolo della guerra fredda e cadrà solo nel 1989. Gli ungheresi, che non amano i russi, in particolare dal 1956 (Puskas preferì a loro addirittura i fascisti spagnoli), vengono al Mirabello, mettendo in mostra la loro squadra più famosa, la Honved, che pareggia con i granata, davanti a 8mila persone alla fine di agosto. Bene, meglio di così... E a proposito di sfide ne nascono delle nuove: nel mondo del cinema quella tra i tifosi di Marilyn e di Brigitte e, italianizzando la sfida, quella tra chi ama la bellezza lasciva della Lollo e chi preferisce quella più aggressiva della Loren, mentre nel mondo della canzone esplose la rivalità tra Mina e Milva, la tigre di Cremona e la pantera di Goro. Musica da zoo? Sì, perchè la prima lancia un grande successo che si chiama proprio "Una zebra a pois".

I pali non sono più quadrati, ma rotondi. E' una disposizione della Lega calcio. A Reggio vedremo più palle entrare o uscire? A fine campionato sapremo rispondere, da teste quadre, che a noi sti pali rotondi hanno portato parecchio danno. Si parte da Busto Arsizio. E si vince subito per 3 a 0. Grandi, grandissimi. E mancano ancora Tribuzio, Greatti e Morosi, militari. Poi due partite in casa e due vittorie. La prima è col Cosenza e la vince il professor Catalani da solo, con una rovesciata che ripaga del prezzo del biglietto. Altro che Greaves, l'inglese che nel Milan fa sfracelli, ma che tra poco lascerà il Duomo per tornare sul Tamigi e sarà sostituito da Dino Sani, determinante per lo scudetto milanista. La seconda è la vendetta del campionato scorso. Ci vendichiamo del Messina con un secco 3 a 0 (a Monza la Ferrari di Von Trips aveva ammazzato davvero 16 persone, però). La Reggiana è prima da sola in classifica, ma il gioco non è granchè. E dai, ma cosa vogliono questi tifosi che hanno conosciuto la Quarta serie? Vogliono la promozione in serie A, il bel gioco e pure la sorpresa nel Tide? Dai. Però... La verità è che qui c'è un problema grande come una casa. I militari: Tribuzio, Greatti, Morosi, Ogliari. Vengono, ripartono, rivengono. Non torna a casa invece il segretario delle Nazioni unite Ammarskjold che muore in una sciagura aerea nel Katanga (attentato?). I nostri, invece, a volte si allenano, a volte no. Si va a Parma, e ahimè, si perde per 2 a 0, negli ultimi venti minuti. Chiamate Ninni Rosso per suonare loro "Il silenzio". Era da dire. Prima o poi doveva capitare. Non capitava da 14 anni, dal lontano 1947. Meno male che Correggio partecipa a "Campanile Sera" (vince

con Acerra e perde con Arona). Vendiamo anche il nostro Fabio Bonini all'Arezzo. Perché? Si va a Como e si riperde e qui ci si comincia a preoccupare. Non è niente. Si vincerà col Prato al Mirabello. E invece è solo pari, con due pali granata che gridano vendetta. Non c'è proprio, Greatti, Morosi pare un ex giocatore e ha appena 21 anni, Merlo gioca dieci minuti sì e venti no (verrà ceduto alla Sambenedettese), Robbiati è meglio lasciarlo perdere. Bene solo Grevi, Martini, Corsi, per adesso. E naturalmente Catalani e Volpi, sia pure a tratti. Si riperde a Brescia, ma in dieci uomini con una grande reazione nel finale. Poi si distrugge il Modena al Mirabello per 3 a 0 e finalmente si ritrova il vero Greatti, autore di una splendida doppietta, il 29 ottobre del 1961. Due, come le gemelle Kessler che impazzano a "Studio Uno" col loro "Dadaumpa". Assieme a Don Lurio, che sembra Tribuzio quando dribbla un avversario. "Ma sa che lei ha un'ottima cera? Ottima direi. Ho cera Gray". Ma che razza di cera dovevano avere i granata dopo la vittoria, loro che adesso vanno a Sambenedetto e strappano un bel pari segnando anche due reti? Ottima, appunto. Adesso avanti con la Lazio e con il Napoli al Mirabello. Il vertice della classifica ci attende. Solo il Genoa vola. E noi siamo lì, terzi assieme ad altri. Pareggiamo coi forti romani e vinciamo con gli azzurri di San Gennaro in una giornata di nebbia, che è calata come i barbari sul Mirabello. Non si vede quasi niente. Ma forse si intuisce che i granata sono davvero rinati. In Congo ammazzano 13 aviatori italiani. Adesso dobbiamo proprio continuare. Anche per loro. Invece patatrà: due trasferte e due sconfitte nette, secche, dolorose

Poi si perde a ripetizione e retrocediamo dopo due sconfitte al Mirabello e il pareggio interno col Catanzaro.

come ferite provocate da frecce aculee. Catalani s'infortuna, dentro il nuovo acquisto Rancati, regalatoci dall'Inter, del quale è meglio non parlare. Arriva anche il mediano Ferri dal Palermo, che preleva De Nardi. E' bravo, tecnico, si vede, ma sembra un pensionato scarsocrinuto e con tanto di pancetta com'è. Lucchese e Verona ci fanno marameo. Ma a Lucca c'era Volpi in porta, nel secondo tempo, a sostituire l'infortunato Ferretti. Battiamo il Novara con un redivivo Morosi (finalmente, ma perché corre coi piedi trascinati per terra e lo chiamano "pistapever"?). E' il 17 dicembre del 1961 e questa data dovremo ricordarcela perché sarà l'ultima vittoria del campionato in terra reggiana. Perdiamo a Bari, nel finale, dopo aver meritato di vincere e con l'arbitro che ci nega un rigore grande come una casa, e a Monza, come il solito, pareggiando solo con l'Alessandria al Mirabello. Cominciamo a preoccuparci? No. In A non andremo di sicuro. Ma nemmeno in C. Incerito l'inizio del 1962 col Genoa che ci dà lezione di gioco, altro che 5 a 0 dell'anno scorso, e che espugna il Mirabello davanti a 12mila spettatori, tra i quali 3mila genoani. Che meraviglia quel Firmani e quel libero, Colombo, che potresti anche far giocare centravanti. Sembra Ivanohe, quello che in tivù sfida il falso re inglese. È pareggio a Catanzaro (segna un gol il giovane Manica) e in casa con la Pro Patria, mentre in gennaio Pavarotti ricanta "*Bohème*" al Municipale, in coppia con la grande Rosanna Carteri (e in molti arricciano il naso) e a Napoli, ove era appena sbarcato, muore il "*nostro*" Lucky Luciano. Poi bene. Vittoria a Cosenza con gol di Savoldi alla fine e pareggio a Messina. Preoccupazioni "*Addio Addio*", per

dirla con Modugno e Villa che vincono il Festival? Arriva il Parma il 18 febbraio del 1962 e iniziamo a spron battuto col giovane Baricchi in vetrina. Pare che ne facciamo un sol boccone. Passiamo in vantaggio con Savoldi e loro invece ci trafiggono con Meregalli (sarà granata) verso la conclusione. Qualcuno vede incertezze di Grevi, qualcun altro di Ferretti. Insieme sono come Robespierre e Saint Just ne "*I Giacobini*" televisivi. Vi recita anche il nostro Serge Reggiani. Decapitano la vittoria. Nasce anche il primo governo appoggiato dai socialisti (lo presiede Amintore Fanfani). L'Italia cambia. Ma per noi è il tracollo. Si vince solo una partita, a Napoli (gol di Tribuzio). Per il resto solo pareggi e sconfitte. Dopo la sconfitta casalinga con la Sambenedettese Del Grosso alza bandiera bianca. E' il 25 marzo del 1962. "*Divorzio all'italiana*", proclama Pietro Germi. No, questa è solo una separazione momentanea alla reggiana. Se ne va anche Cesare Campioli, da sindaco di Reggio, e arriva l'avvocato Renzo Bonazzi a succedergli. Arriva invece alla Reggiana Angelo Piccioli, che avvocato non è, ma non è neanche uno qualsiasi (due anni fa aveva portato in A il Lecco). Niente da fare. Siamo direttamente collegati alla Svizzera attraverso il traforo del San Bernardo. San Prospero aiutaci tu. Dimmi quando vincerai, "*dimmi quando, quando, quando*". Non se lo chiede solo Tony Renis, ma tutti gli sportivi granata. Se Antonio Segni è stato eletto presidente della Repubblica, e nessuno vi avrebbe scommesso un soldo bucato, la Reggiana può sperare di salvarsi, no? Il Simmentahl Monza a tre giornate dalla fine espugna ancora il Mirabello e sembra notte. Si vendica delle fregature che gli abbiamo

1961-62

Un plastico volo del nuovo portiere granata Ezio Galbiati, prelevato dal Palermo, assieme all'ala sinistra Morosi.



rifilato? Fa, come Corrado, Gino Bramieri e Marisa Del Frate "*L'amico del giaguaro*"? Si perde anche a Genova. Si spera nell'ultima col Catanzaro. Serie C "*stai lontana da me*", come canta al Municipale, dove transita il Cantagirolino, quel matto di Celentano. Vincendo si può agguantare la salvezza. Invece è solo zero a zero. E si finisce in C. Un anno fa eravamo convinti di salire in A. Anche Gaul si ritira dal Giro, vinto da certo Balmamion, mentre in Israele giustiziano il criminale nazista Adolf Eichmann e l'Italia calcistica (nonostante lo scudetto del Milan di Altafini e Rivera) si appresta alla figuraccia in Cile. Com'è atroce il calcio... Povera Reggiana, "*ora sei rimasta sola*". Hanno nazionalizzato l'energia elettrica? E chi se ne frega...

1961-62

LA PARTITA

Reggiana-Modena 3-0

La Reggiana che batte per 3 a 0 il Modena al Mirabello, il 29 ottobre 1961. Da sinistra, in piedi: Catalani, Volpi, Robbiati, Dazzi, Martiradonna, Martini. Accosciati: Tribuzio, Morosi, Ferretti, Corsi, Greatti.



L'autogol di Goldoni che apre la via al largo successo della Reggiana. Nella foto, i modenesi Barucco e Balzarini restano attoniti mentre la palla scivola in rete.



Loro hanno vinto il campionato di serie C anche grazie al nostro Mario Pistacchi. Hanno scoperto il modenese Pagliari bomber, hanno acquistato Vetrano e Tinazzi, dispongono ancora di Aguzzoli, Goldoni e Ottani. Sono una bella realtà del campionato di B e sono più in alto di noi (alla fine saranno promossi in serie A). Arrivano al Mirabello forti dei loro ritrovati entusiasmi. Noi, invece, dopo un avvio di campionato esaltante (sembrava l'inizio di una trionfale cavalcata verso la serie A) ci siamo maledettamente impantanati e veleggiamo a metà classifica scarsa, reduci da un pareggio e tre sconfitte. E' il 29 ottobre del 1961 e al Mirabello c'è l'aria del derby, che è sempre la stessa. Sia che tu sia in testa sia che tu sia in coda alla graduatoria, il derby porta l'esaurito e propone un tifo alle stelle. Bandieroni gialloblù e cori continui da una parte e dall'altra. Più dalla loro per la verità, almeno all'inizio. La Reggiana gioca con la maglia tricolore (si tenta anche questa carta per condizionare il destino). E' una maglia nuova. Le strisce non sono a V, ma a banda trasversale. La partita viene anche ripresa dalla Tv e trasmessa il lunedì in sintesi. La ripresa viene effettuata dal lato dei distinti, sopra la casa ormai costruita che è posta dietro il settore in tubolari. Una postazione televisiva davvero originale. Inizia la Reggiana e quasi subito passa in vantaggio. Il gol è un vero e proprio infortunio del modenese Goldoni. Il Modena tenta di riprendersi (manca di Vetrano e Tinazzi, la Reggiana di Grevi). Azioni alterne e poi due grandi occasioni per i canarini a fine primo tempo.

Prima è Pagliari, poi Marmioli, a tirare di poco a lato. A metà del primo tempo i granata avevano a lungo protestato con l'arbitro Bonetto per un fallo su Morosi in piena area di rigore. Nella ripresa il Modena resta praticamente in dieci: Ottani, infortunato, viene posto all'ala sinistra. Aumenta il volume di gioco la Reggiana e il vero protagonista della seconda frazione di gioco è Ricciotti Greatti, un giocatore pienamente ritrovato. Il miglior Greatti di questo inizio di stagione. E' suo il pallone del 2 a 0 e così pure quello del 3 a 0, che chiude la partita, tra gli entusiasmi della parte granata del pubblico. Un evidente fallo di mani di Aguzzoli, su tiro a rete di Volpi, aveva ancora fatto gridare al rigore. Ma l'arbitro aveva insistito coi suoi nient, simili a quelli di Gromiko all'Onu. Di gol ci accontentiamo di farne 3 e non 6, come l'Italia che batte Israele e prenota il biglietto per "Cile 62". In Algeria continua la guerra e la Reggiana pare aver ripreso lo smalto dei tempi migliori. La classifica per ora aspetta. Lì davanti nessuno corre e noi basta che allunghiamo un pò il passo e li riprendiamo. Uscendo dallo stadio si respira l'aria dell'ottimismo più sfrenato. Audrey Hepburn spopola con "Colazione da Tiffany", Liz Taylor e Richard Burton si lasciano per finta per pubblicizzare "Cleopatra", Fellini pensa a un altro film dopo "La dolce vita" e la Reggiana, dopo il dolce campionato scorso, concluso con l'amaro di Alessandria, adesso pensa ancora alla serie A. "Quando vien la sera", appena sono vinti i derby, si possono avere le idee più strane...

IL PERSONAGGIO

Mario Tribuzio

1961-62

Nasce a Trieste nel 1939 e inizia a tirare i suoi primi calci nella Ponziana, una squadra dove militavano anche futuri grossi calibri del mondo del calcio quali Cudicini e Ferrini. Assieme a quest'ultimo Tribuzio viene acquistato dal Torino quando ha appena 15 anni e mezzo. A Torino ha un referto inquietante dal medico della società: il suo fegato è ingrossato, meglio lasciar perdere col calcio. Invece Mario insiste e finisce alla Jesina, in Quarta serie. Alcide Violi, osservatore granata, lo nota in un incontro a Correggio e lo segnala a Del Grosso, che nell'estate del 1958 lo preleva per pochi soldi. Inizia da riserva di Maselli, ala destra che aveva contribuito alla promozione della Reggiana in serie B. Poi, Maselli infortunato, debutta in quel di Valdagno contro il Marzotto all'ottava giornata, il 16 novembre del 1958, e sorprende tutti per la sua velocità, per il suo dribbling stretto, per le sue serpentine sulla fascia. Da allora diventa un titolare inamovibile. Tribuzio ricorda il referto del medico del Toro: *"In effetti"*, egli rileva, *"non aveva tutti i torti. Ho dovuto convivere con l'ingrossamento al fegato. Non avevo molta resistenza. Dopo una corsa dovevo rifiatore. Per questo ogni tanto mi beccavo i fischi del Mirabello"*. Molto pochi, per la verità. Nel campionato 1958-59 disputò 26 partite segnando 4 gol: uno stupendo, direttamente su calcio d'angolo a Palermo nella vittoriosa trasferta in Sicilia del 25 gennaio del 1959. Nel campionato seguente Tribuzio fu ancora titolare all'ala destra, disputò 30 partite e segnò 5 reti. Il suo gol all'89' (dopo quello di Pinti due minuti prima), che ri-

baltò il risultato nella partita interna col Novara, provocò addirittura lo svenimento di Del Grosso. Egli ricorda, a proposito di quest'ultimo: *"Era un grande uomo, un padre di famiglia, ci consigliava, ci aiutava, alla domenica ci portava tutti a messa. Qualcuno ci veniva malvolentieri, ma non aveva il coraggio di dirgli di no"*. Nel 1960-61 Tribuzio giocò 28 gare e segnò 6 gol. La Reggiana sfiorò la serie A, perdendola solo alla penultima con l'Alessandria. *"Dicevano che non avessi voluto giocare. In realtà al Mocagatta io non c'ero per via di una distorsione. Non riuscivo a correre"*, precisa. Nel campionato 1961-62 Tribuzio era militare come Morosi e Ogliari. Ne risenti. La Reggiana scivolò malamente in serie C, ma lui segnò un gran gol al San Paolo di Napoli nella vittoriosa trasferta della Reggiana che aveva aperto la porta della speranza: *"Lo stadio era pieno. Quando segnai il gol ci fu un silenzio incredibile. Io non ebbi neppure il coraggio di esultare"*, rammenta. A fine campionato fu ceduto al Simmenthal Monza, in serie B (Mauro Aigotti gli aveva ricordato che doveva la sua permanenza a Reggio solo al fatto che era considerato il "cocco" di Visconti, se no lo avrebbe ceduto a una big di A). A Monza fece bene, ma a fine campionato ricevette un'offerta interessante dal Lecce, col presidente che aveva allestito una squadra per la promozione in serie B. La promozione non venne e Tribuzio tornò in B col Catanzaro, col quale sfiorò la promozione in A nel 1966-67 e disputò la finale di Coppa Italia con la Juventus. Tribuzio fu capo cannoniere di



Coppa assieme ad Hamrin (grazie anche ai rigori segnati). Nel 1967 fu ancora alla Reggiana (voleva stabilirsi definitivamente nella nostra città ove anche oggi risiede dopo aver conquistato un ruolo di primo piano nella *"Fideuram"* e in *"Azimut"*, da dirigente). S'infortunò e rimase fuori molte partite. Poi, alla fine, Bizzotto non volle utilizzarlo. Se la prese e disse che avrebbe chiuso col calcio. Invece arrivò un'offerta del Crotonese, serie C, nel 1968 (disputò le ultime 12 partite e fu confermato per l'anno seguente). I pescatori gli avevano promesso 14 chili di pesce ogni gol segnato. Ne mise a segno sette. Fate un po' i conti.

1961-62 IN BREVE

Pali rotondi, che disgrazia...

In questo campionato i pali sono i protagonisti. All'inizio la Lega stabilisce che quelli vecchi, di forma quadrata, devono essere sostituiti con nuovi pali, di forma ovoidale. Niente di male. La modernità ha i suoi prezzi. E anche noi ci adeguiamo. A fine campionato la Reggiana imprecherà sui pali colpiti. Davvero uno sproposito. I giornali titoleranno "Dacci anche oggi il nostro palo quotidiano". Coi vecchi pali la Reggiana, che coi nuovi è retrocessa in C, sarebbe forse finita in A. Per un pelo? No, per un palo.

Gradinata sud ampliata. Mirabello tra i condomini Dieci gradini in più in tubolari nella gradinata sud, che ormai sta divenendo il covo del tifo granata, Di più non si può fare, dal momento che bisogna anche costruire. Il Mirabello è ormai diventato un luogo edificabile, ove sorgono condomini in tutti e quattro i lati dallo stadio e anche strade (quella di fianco alla tribuna è aperta proprio nel 1961). Tanto, si pensa, prima o poi arriverà il nuovo stadio. Vecchia canzone, questa. Per parafrasare quella di Milva a Sanremo, un tango reggiano...

Renzo Baldi vice della Lega

Bel vocione in bell'aspetto da commendatore, Renzo Baldi, dirigente dell'Inam, diventa vice presidente della Lega calcio. Era entrato nel Consiglio della Reggiana nel 1954, assieme a Felisetti e a Landini, quando Visconti, Lari e Degola si misero le mani nei capelli (tranne Degola...) e chiesero aiuto al Comune. Baldi era entrato in Lega, al posto di Gino Lari, poco dopo. Il personaggio c'è tutto. Quando si tratta di parlare alle cene sociali,

o al momento dell'adunata dei nuovi giocatori, è lui, Renzo Baldi, a tenere il discorso ufficiale. Ha il dono del buon rapporto tra forma e contenuto. Tra parola e tono. Tra ironia e capacità persuasiva. E' lui, Renzo Baldi, che è anche consigliere comunale, a tenere i rapporti col Comune per il Mirabello e per i progetti del nuovo stadio. E' dunque giusto che sia lui, Renzo Baldi, a salire i gradini della Lega, fino alla sua vice-responsabilità.

I militari. La patria ce l'ha con noi.

La disperazione di questo campionato, oltre ai pali rotondi, sono i militari. La Reggiana ne conta quattro: Greatti, Tribuzio, Morosi e Ogliari. Arrivano, partono, ritornano, si allenano, non si allenano. Sergente Ohara ce l'hai con la Reggiana? Fatto sta che i quattro non ripeteranno il campionato dell'anno prima. E Morosi, che pareva il grande colpo estivo di Del Grosso-Aigotti, si rivelerà un mezzo bluff. Gli diranno del "pistapever". Quando le stelline condizionano le prestazioni calcistiche...

L'addio (finto) di Hajos

Era custode della Reggiana dagli anni Trenta. Era, assieme a Genoveffa, lavandaia della squadra, che alla Reggiana c'era dal 1924, anno di promozione nella massima serie dei granata allora allenati dall'austriaco Sturmer, la bandiera della Reggiana, una specie di monumento. Si chiamava Mario Luciani. E in questo 1961 inspiegabilmente viene licenziato. Faceva di tutto: magazziniere, addetto ai campi, fattorino. Perché liberarsi di uno come lui? Hajos, la retrocessione tu l'avresti saputa evitare...E poi, per scaramanzia, poiché dal suo licenziamento la Reggiana al Mirabello

non vincerà più per nove lunghi mesi, verrà riasunto nell'ottobre del 1962 e pochi giorni dopo la Reggiana riprenderà a vincere (2 a 1 col Forlì). Da processare chi lo ha licenziato...

Catalani: dall'altare all'infortunio

Il professore si era un tantino ridimensionato, dopo l'infelice avventura di Monza, e il suo ritorno in granata. Sì, era ancora un gran bel giocatore, gran stile, gran tocco di palla, ottima visione di gioco. Ma insomma, gli mancava quella grinta e quella forza che ormai erano indispensabili, soprattutto in una categoria importante come la serie B. In questo inizio di campionato Catalani torna a diventare il professore. Quella magnifica rovesciata contro il Cosenza è una delle cose più belle che si siano mai viste al Mirabello. Meriterebbe un premio. L'Oscar del gol. Peccato che Catalani s'infortuni e stia fuori per due mesi. Peccato davvero, soprattutto alla luce della classifica finale. Anche perché, a sostituire il professore, non riuscì alcun supplente.

Batti Napoli e poi retrocedi

Non si vedeva un tubo dalla prima mattina di domenica 26 novembre 1961 a Reggio. Da casa mia non si vedeva la strada e il semaforo sembrava un nugolo di lucciole estive nella notte. Solo a mezzogiorno inoltrato la nebbia s'era un po' alzata. Si va dunque al Mirabello per vedere, si fa per dire, Reggiana-Napoli. Noi padani, abituati a novembre, a sorbirci questa umida coltre, loro che non l'hanno mai vista e hanno il sole anche di notte. Al Mirabello c'era anche qualche napoletano, forse della zona. Anche se a Reggio ancora non erano sorte le loro pizzerie. Vinciamo noi per

IN BREVE

1961-62

2 a 1 e raggiungiamo la terza piazza. Vedi Napoli e poi muori? Vinceremo anche al ritorno per 1 a 0, con gol di Tribuzio, davanti a 50mila entusiasti spettatori che per noi fecero anche scoppiare i loro mortaretti. Grazie per l'ospitalità. Batti Napoli e poi retrocedi.

Adesso col Parma che fatica...

Dopo cinque vittorie e un pareggio in tre anni, arriva il patatrac col Parma. Non si perdeva al Tardini dal 1947 (la partita finì 2 a 1 per i crociati con gol di Bronzoni, Bertoni, per loro, e di Suozzi per i granata). Dopo tre partite vinte ad inizio campionato, perdiamo malamente il derby per 2 a 0. Lo perdiamo, dicono, per un calcolo di probabilità. Prima o poi doveva accadere. Constatazione che riguarda non solo il lotto, ma anche il calcio. Il derby segna però il ridimensionamento della Reggiana che comincerà a discendere i gradini della sua classifica. Nel ritorno sarà pareggio al Mirabello con gol di Savoldi ad inizio partita e pareggio di Meregalli nel secondo tempo. Tre punti su quattro ai crociati. Peggio della retrocessione di fine campionato. Reggiana retrocessa e crocifissa...

Del Grosso alza bandiera bianca, avanti Piccioli

Quando Luigi Del Grosso alza bandiera bianca, dopo la sconfitta interna con la Sambenedettese, doveva scoppiare la rivolta dei tifosi, come quando se ne andrà Pippo Marchioro, nel 1995. Anche Del Grosso riuscì nel difficilissimo compito di pilotare due promozioni più o meno di fila. Dalla IV serie alla serie B. E di sfiorare per tre anni, soprattutto nell'ultimo, la terza promozione nella massima

serie. Con giocatori giovani, pescati in armonia con Mauro Aigotti, e con qualche vecchietto da riciclare. Adesso lui se ne va (e arriva, su suo consiglio, Angelo Piccioli), perchè i pali sono rotondi, perchè ci sono troppi militari, perchè gli arbitri non vedono i rigori. Perchè, insomma, quella magnifica squadra costruita a luglio, si è rivelata incapace di ricalcare quella dell'anno prima. E un pò forse perché non ne poteva più di allenare e preferiva il più comodo ruolo di direttore sportivo (lo farà subito dopo al Padova). E gli sportivi niente. Lì a fischiare e a contestare tutti, compreso lui, il Seminatoro d'oro. Ingrati e immemori i tifosi. Per loro non c'è passato che tenga. Quel che conta è solo mettere la palla dietro il portiere avversario. Tornerà Del Grosso, come Lassy, tornerà e saranno nuovi successi.

Col Catanzaro il tutto per tutto. Bandiere e trombe a disposizione. Cynar contro il logorio...

Tutti al Mirabello per il miracolo. L'ultima partita, quella del 3 giugno 1962, era quella della vita. Ma la Reggiana vicina alla morte c'era andata da sola e nelle ultimissime partite. Aveva perso in casa col Simmenthal Monza e a Genova coi rossoblù già abbondantemente promossi in A. Capolavoro. Così a una partita dal termine i granata sono retrocessi. A meno che. A meno che col Catanzaro si vinca, santo Dio. Al Mirabello non succede dal 17 dicembre, girone d'andata (Reggiana-Novara 2-1). Vengono distribuite bandiere, trombe e cartelli. Prezzi popolarissimi e la partita scandalo col Cile dell'Italia da dimenticare. Lionel Sanchez ci aveva schiantato con un Toro tutt'altro che seduto e che sarà modenese. Niente da fare.

Il nuovo vice presidente della Lega calcio Renzo Baldi (il secondo da sinistra) qui fotografato in una tournée granata in Romania.



Si pareggia anche col Catanzaro e si finisce in C. Pali, peli, parate, persecuzioni della sfortuna, maledetta, maledditissima, modenese anche, perchè i canarini sono stati promossi addirittura in A. Altro che Cynar alla Calindri contro il logorio. Peggio di così...

COPPA ITALIA

27 agosto 1961

Modena-Reggiana: 2-1 (1-1)**Modena:** Balzarini, Barucco, Cuttica; Ottani, Aguzzoli, Goldoni (Giorgis); Bellemo, Venturelli, Pagliari, Marmiroli, Vetrano.**Reggiana:** Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Corsi, Grevi, Martini (Dazzi II); Correnti, Merlo, Volpi, Catalani, Savoldi.**Arbitro:** Righetti di Torino.**Gol:** aut. di Ottani al 15', Pagliari al 35', Bellemo al 50'.**Note.** Loro sono appena stati promossi dalla C (anche grazie al nostro Pistacchi). E al Comunale ci sono diverse migliaia di spettatori entusiasti. E' la prima sconfitta della nuova Reggiana, dopo un ottimo precampionato. Ma la Coppa che coppa è? Dai, quel che conta è il Campionato. E poi, stavolta, qui, a Modena, Volpi si è mangiato due gol come neppure Bramieri potrebbe fare. E mancano naturalmente i militari: Tribuzio, Greatti, Morosi e Ogliari. Niente paura, dunque.

CAMPIONATO 1961-62

GIRONE D'ANDATA

3 settembre 1961

Pro Patria-Reggiana: 0-3 (0-2)**Pro Patria:** Provasi, Amadeo, Taglioretti; Rondanini, Zagano, Crespi; Bernasconi, Calloni I, Regalia, Maltinti, Pagani.**Reggiana:** Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Martini, Grevi, Dazzi; Correnti, Merlo, Volpi, Catalani, Savoldi.**Arbitro:** Cotugno di Civitavecchia.**Gol:** Catalani al 13', Volpi al 37', Merlo al 62'.**Note.** Si comincia presto perchè in giugno ci sono i campionati del mondo in Cile e l'Italia stavolta dovrebbe proprio arrivarci aiutata dagli oriundi Sivori, Altafini, Maschio. La Reggiana è priva dei suoi militari (Tribuzio, Greatti, Morosi e Ogliari). Ma a Busto passa nettamente. Bella? Oddio, non proprio come Brigitte Bardot, che è sbarcata a Fiumicino facendo impazzire i fotografi. Però... I tigrotti locali dominano nei primi quindici minuti. La Reggiana gioca con Correnti ala arretrata. Manca Corsi è c'è Dazzi. Poi è la Reggiana a fare la partita. Ottimo Catalani, che segna il primo gol con un bel tiro dal limite. Raddoppia Volpi con un pronto colpo di testa. E nella ripresa i gol diventano tre, grazie al nuovo acquisto Merlo, che per

ora convince. E' presto per dirlo. Ma se il buon giorno si vede dal mattino, o dal pomeriggio alle quattro del 3 settembre....

10 settembre 1961

Reggiana-Cosenza: 1-0 (0-0)**Reggiana:** Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Martini, Grevi, Dazzi; Greatti, Merlo, Volpi, Catalani, Morosi.**Cosenza:** Amati, Follador, Orlando; Ippolito, Federici, Lugli; Mascone, Ardit, Perli, Danelon, Costa.**Arbitro:** Caporali di Cremona.**Gol:** Catalani al 68'.**Note.** Tutti in piedi ragazzi. E' tornato il professore. Quello della IV serie e della serie C, quello che insegnava calcio e gli altri prendevano appunti. Professor Catalani, autore di una splendida partita e soprattutto di un gol capolavoro, ha risolto il match. Raccontiamolo. Ventitreesimo del secondo tempo, la Reggiana arranca, il Cosenza si difende bene. C'è un pallone alto come il Duomo di Reggio che sorvola l'area d'attacco granata. E lui, l'omino de Roma, via San Sepolcro, è lì che calcola come Leonardo la traiettoria. Poi si gira, si inarca, arpiona la palla col collo piede e la gira con una sensazionale rovesciata nell'angolo alto di destra della porta difesa dall'innocente ed esterefatto Amati. Esplodono gli oltre 8mila presenti al Mirabello in una calda giornata di sole. Fatelo vedere a quelli di Monza, per favore. Vince così la Reggiana e per oggi può bastare. In quanto al gioco, bè arriverà. Tra loro due ex granata: Perli e Costa. Il primo viene sempre a Reggio col patema, perché sotto la Torre del Bordello si infortuna soltanto. Stavolta gli va bene, ma Grevi lo sovrasta. Costa si vede assai poco. Giocano finalmente due militari: Greatti e Morosi. Si vede che sono militari. Bene Ferretti, Corsi, Grevi, Martiradonna. E due.

17 settembre 1961

Reggiana-Messina: 3-0 (1-0)**Reggiana:** Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Martini, Grevi, Ogliari; De Nardi, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.**Messina:** Breviglieri, Dotti, Stucchi; Radaelli, Cardillo, Spagni; Benatti, Lazzotti, Calloni Giampiero, Bernini, Ciccolo.**Arbitro:** Carminati di Milano.**Gol:** Volpi al 41', Catalani al 72', Greatti al 75'.**Note.** Questi qui hanno una bella faccia a presentarsi al Mirabello dopo quel che ci hanno combinato solo qualche

mese fa. Gli "Amici del giaguaro", per dirla alla Bramieri-Pisu. E' nostro dovere vendicare il danno subito. Ci riusciamo, anche se loro sono forti più di quanto non dica il risultato finale. Hanno anche Giampiero Calloni, distaccato dall'omonimo che è rimasto a Busto (sai te che fatica distaccare le gemelle Kessler che impazzano a "Studio uno"). Per trenta minuti ci mettono sotto, con occasioni da gol di Ciccolo e di Benatti, sprecate per poco. Ciccolo, ma non poteva sprecare a maggio? Poi la prodezza di Volpi, che la mette dentro di testa. Nel secondo tempo ancora gran gol di Catalani (non è quello della domenica precedente), che segna con un tiro dal limite dell'area. Lo stesso Catalani serve poi a Greatti la palla del 3 a 0. Il migliore in campo? Giampiero Grevi, perfetto. Ci sono 10mila persone al Mirabello, che credono davvero alla serie A, anche se siamo solo alla terza. Ma dopo tre partite siamo primi da soli e a punteggio pieno. Dicono che non siamo bellissimi? Non somigliamo a Marilyn e a Brigitte, a Sofia Loren e alla Lollo, e neppure alla giovanissima Claudia Cardinale, però siamo pratici. E domenica si va a Parma, dove vinciamo da tre anni. Ma perchè non c'è il proverbio "non c'è tre senza quattro"?

24 settembre 1961

Parma-Reggiana: 2-0 (0-0)**Parma:** Recchia, Panara, Silvagna; Polli, Sentimenti V, Tomasconi; Moriggi, Neri, Ruggeri, Spanio, Meregalli.**Reggiana:** Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Martini, Grevi, Ogliari; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.**Arbitro:** Roversi di Bologna.**Gol:** Moriggi al 71', Panara al 79'.**Note.** Solito pienone, con 15mila presenti al Tardini, tra i quali almeno 3mila reggiani. C'è anche Tribuzio e la Reggiana si presenta quasi in formazione tipo (manca solo Corsi). Il primo tempo è equilibrato. Un tiro di qua e uno di là. Ma l'occasione più clamorosa è nostra, con Volpi che dopo cinque minuti spreca una palla gol dopo un cross di Greatti. Mani nei capelli. Nessuna delle due squadre dà l'impressione di essere in condizione di superare l'altra. Si pensa ormai al pareggio come al risultato più logico. Invece, negli ultimi venti minuti, il Parma prende in mano il derby. Prima ci trafigge con Moriggi, più veloce di Van Looy, poi con un colpo da lontano del terzino Panara. Ostia che botte. Succede dopo 14 anni. L'ultima volta era accaduto nel 1947 (2 a 1 per loro con gol

Siamo primi. Contro il Cosenza Catalani ritorna professore con una rovesciata. Poi è patatrà a Parma.

nostro di Suozzi). Prima o poi doveva capitare no, dicono mezzi convinti i tifosi granata rintanando a casa... Però il fatto che Grevi continui ad essere il migliore e che l'attacco continui e latitare, la dice lunga sui nostri limiti. Ma Morosi che giocatore è? Oddio, a vedere oggi Tribuzio si capisce che il servizio militare è un attentato al calcio. Ma cosa gli faranno i loro sergenti a questi qui? E pensare che a vedere "Rin Tin Tin" il sergente O'Hara sembra così simpatico...Mica bene anche Robbiati, incerto e confuso. E Greatti non è ancora Greatti. Va bè, abbiamo perso il derby e gli sfottò stavolta li fanno loro contro di noi. Meno male che Sant'Illario è vicina...

1 ottobre 1961

Como-Reggiana: 1-0 (0-0)

Como: Geotti, Ballarin, Valpreda; Galli, Ghelfi, Fontana; Flaborea, Stefanini II, Cavallito, Ponzoni, Ghersetich.

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Martini; Corsi, Grevi, Ogliairi; Tribuzio, Greatti, Merlo, Catalani, Morosi.

Arbitro: Samani di Trieste.

Gol: Flaborea al 78'.

Note. Ci prenderemo mica gusto a perdere adesso... Qui sul lago in realtà doveva essere pareggio, visto che loro non riuscivano a sfondare e noi, anche privi di Volpi, là davanti non c'eravamo per nulla (con Merlo centravanti e Morosi non si capiva dove). Invece arriva stò gollaccio di Flaborea, uno che poi sarà granata nel 1968-69 e non segnerà quasi mai. E su punizione, per giunta. Da dire, però, che Ferretti ha effettuato 2-3 interventi capolavoro. Incredibile l'errore di Greatti (sti sergenti...) che da due metri sbaglia la porta. Che abbia bisogno degli occhiali? Da salvare, oltre a Ferretti, ci sono Corsi, Grevi e Martiradonna. Meno male che domenica giochiamo in casa...

8 ottobre 1961

Reggiana-Prato: 1-1 (1-0)

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Martini; Corsi, Grevi, Dazzi; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.

Prato: Gridelli, De Tura, Targioni; Rossi, Rizza, Magi; Bravi, Taccola, Campanini, Ruggero, Galtarossa.

Arbitro: Cataldo di Reggio Calabria.

Gol: Volpi al 33', Rossi al 57'.

Note. Ma chi sono questi qui che vanno e vengono dalla serie C e con noi non perdono mai? Saltimbanchi, come quelli

del circo Togni? Nuvoloso è il cielo e 7mila sono i presenti al Mirabello. E noi, diciamola tutta, oggi meritavamo proprio di vincere. Andiamo in vantaggio con un bel gol di Volpi. Ferretti compie i soliti due miracoli, ma la Reggiana continua ad attaccare. Colpisce un palo con lo stesso Volpi, anche se la manovra è piuttosto lenta. L'attacco non sa trasformare quel che il centrocampio produce. Dopo il pareggio toscano, Reggiana generosamente all'attacco e a un minuto dal termine Tribuzio colpisce ancora il palo. Che quelli rotondi siano più difficilmente arginabili? Che un po' ce l'abbiano con noi? Dai, con quelli quadrati sti due palloni qui andavano dentro.

22 ottobre 1961

Brescia-Reggiana: 2-1 (2-0)

Brescia: Brotto, Mancini, Di Bari; Rizzolini, Fumagalli, Carradori; Favalli, Recagno, De Paoli, Lojodice, Turra.

Reggiana: Ferretti, Martini, Robbiati; Martiradonna, Grevi, Dazzi; Correnti, Corsi, Volpi, Greatti, Morosi.

Arbitro: Sbardella di Roma.

Gol: Turra al 26', Lojodice al 40', Grevi all'89'.

Note. La sfortuna ci perseguita. Dopo cinque minuti di gioco incidente a Correnti e Reggiana in dieci. Si tenta col cate-naccio qui nel nuovo stadio di Mompiano, davanti a 15mila spettatori. Martiradonna gioca stopper e Grevi libero, ma i due si alternano su De Paoli, il più pericoloso delle rondinelle. Greatti non riesce a trovare la migliore condizione. Dopo l'uno-due bresciano la Reggiana si lancia all'attacco e accorcia le distanze con Grevi che è lì davanti a dar man forte ai suoi. Poi ancora due minuti di pressing in avanti. Ma niente da fare. Punti zero, carattere dieci. Ma a che serve...

29 ottobre 1961

Reggiana-Modena: 3-0 (1-0)

Reggiana: Ferretti, Martini, Robbiati; Corsi, Martiradonna, Dazzi; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.

Modena: Balzarini, Barucco, Cuttica; Ottani, Aguzzoli, Goldoni; Leonardi, Bellemo, Pagliari, Giorgis, Marmioli.

Arbitro: Bonetto di Torino.

Gol: Aut. di Goldoni al 25', Greatti al 49' e al 75'.

Note. L'aria del derby premia i granata. Al Boiardo c'è il terzo film di Don Camillo ("Don Camillo monsignore, ma non troppo") e Correggio ha battuto Acerra a "Campanile sera" (poi perderà con Arona). Cominciamo dall'atmosfera. Il pubblico

1961-62

I primi due gol della Reggiana a Busto Arsizio nel primo incontro di campionato tra Pro Patria e Reggiana, giocato il 3 settembre 1961. Il primo gol, nella foto sotto, è del nuovo acquisto Merlo (proveniente dal Foggia), che insacca il pallone con un forte colpo di testa, il secondo, vedi la prima foto in basso, è opera del centravanti granata Volpi con un preciso tiro dal limite dell'area. L'altro gol granata è di Catalani.



1961-62

Il portiere messinese Breviglieri è battuto. Il gol è di Volpi, il primo dei tre che i granata metteranno nella porta dei siciliani, nell'incontro disputato al Mirabello il 17 settembre del 1961.



Il gol di Flaborea che sblocca la partita tra Como e Reggiana, che si disputa il 1 ottobre 1961 allo stadio Senigaglia e che la Reggiana perde per 1 a 0.



Risaliamo posizioni dopo le vittorie sul Modena e sul Napoli, nella nebbia del Mirabello.

fa festosa cornice all'avvenimento. Sono in 13mila e forse più i presenti, con oltre 3mila modenesi, che incitano a più riprese la loro squadra reduce da una trionfale promozione in B. Favoriti da un autogol canarino i granata, con un grande Greatti (finalmente), si aggiudicano meritatamente la partita. Secondo Umberto Merli (*Il Resto del Carlino*): "Il risultato non ammetterebbe duelli di sorta sullo svolgimento della contesa, e dovrebbe chiudere la porta a qualsiasi discussione. Invece...i canarini hanno scusanti da accampare". Certo l'autogol ad inizio partita, poi la palla mancata da Pagliari al 41' del primo tempo e quella di Marmioli, che potevano almeno regalar loro il pari. Però è anche vero che i granata recriminano su due rigori non concessi: al 25' del primo tempo un fallo su Morosi non è stato fischiato e così un fallo di mani di Aguzzoli su tiro di Volpi. Il secondo tempo è però tutto di marca granata e due gol di Greatti sono il degno coronamento della sua grande prova. L'Urss esplose la sua superbomba? E Greatti ne esplose due...

12 novembre 1961

Sambenedettese-Reggiana: 2-2 (1-0)

La partita doveva disputarsi il 5 novembre del 1961, ma era stata rinviata per impraticabilità del campo.

Sambenedettese: Bandini, Garbuglia, Ruffinoni; Cappucci, Buratti, Rumignani; Macor, Merlo, Valentinuzzi, Pennati, Lavoratornuovo.

Reggiana: Ferretti, Martini, Robbiati; Corsi, Martiradonna, Dazzi; Tribuzio, Greatti, Grevi, Catalani, Morosi.

Arbitro: Rebuffo di Milano

Gol: Lavaratornuovo al 18', Greatti al 52', Macor al 61', Tribuzio al 65'.

Note. Si doveva giocare la settimana prima, ma la pioggia aveva reso impossibile la partita. Il campo sembrava una spiaggia, quella che c'è lì vicino allo stadio. Si gioca la domenica dopo, il campionato è sospeso. E la Reggiana si presenta priva di Volpi, con Giampiero Grevi centravanti. Delle tante follie tentate da Del Grosso quella di Grevi centravanti deve essere stata certamente la più folle. D'altronde poco dopo Gianni Brera vaticinerà lo spostamento al centro dell'attacco del terzino Giacinto Facchetti. Dunque ci sta tutto. Nella Samb debutta Merlo, che la Reggiana le ha appena ceduto. La Reggiana è in palla, dopo la strepitosa vittoria sul Modena, e riesce a raggiungere per due volte la Samb a

casa sua. Ci sono 4mila persone allo stadio e tira un maledetto vento di libeccio, alla fine arriverà anche una fastidiosa pioggerellina. Al 7' del secondo tempo Greatti pareggia su calcio di punizione, e Tribuzio, al 21' della ripresa, ripareggia con una ribattuta da calcio d'angolo. Continuare, adesso, per favore, e senza fare scherzi.

19 novembre 1961

Reggiana-Lazio: 0-0

Reggiana: Ferretti, Martini, Robbiati; Martiradonna, Grevi, Corsi; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.

Lazio: Cei, Zanetti, Eufemi; Noletti, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Mecozzi, Morrone, Longoni.

Arbitro: Righetti di Torino.

Note. Cielo sereno e 12mila sugli spalti. La Lazio è quest'anno la squadra da battere, anche se il Genoa pare ancora più forte. Tra loro manca il nostro Pinti (al suo posto gioca il mediano Mecozzi), e c'è invece Seghedoni, centrale difensivo della promozione in serie C dei granata. Il terreno è molto pesante. Corsi gioca su Morrone e Grevi da centravanti ritorna libero. Giochiamo ancora con la maglia tricolore che ci consentì di battere il Modena (scaramanzia). Peccato che Noletti riesca a salvare alla disperata sulla linea una gran palla scagliata da Volpi. Al 4' minuto di gioco un cane entra in campo e l'arbitro interrompe il gioco. Volpi toglie l'intruso dal terreno. Commenti del pubblico piuttosto salaci. Se fosse entrato un cavallo l'avrebbero chiamato Pinti?

26 novembre 1961

Reggiana-Napoli: 2-1 (1-0)

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Martini; Corsi, Grevi, Dazzi; Correnti, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

Napoli: Pontel, Molino, Mistone; Bodini, Greco, Ronzon; Mariani, Corelli, Fanello, Frascini, Simone.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Gol: Volpi al 20', Greatti al 48', Mariani all'84'.

Note. Nebbia, pioggerellina e campo molto pesante. Ci sono circa 9mila persone al Mirabello e tra questi qualche gruppo di napoletani con bandieroni azzurri. Nebbia? Adesso ci siamo proprio. Vuoi che vincano loro che non l'hanno mai vista? Vinciamo e con pieno merito. Per Umberto Merli (*Il Resto del Carlino*): "Un pezzo di bravura, di tempismo e di furbizia di Volpi ha fatto esplodere il Mirabello". E la prova

S'infortuna Catalani, arriva il giovane Rancati. La Reggiana non punge più. A Verona è sonora batosta.

del biondo centravanti granata è stata oggi all'altezza delle sue migliori. Sembrava Paul Newman ne "Lo spaccone", il film che viene proiettato al D'Alberto. Ottimo anche Catalani, lasciato abbastanza libero e in giornata di grazia. E' lui che lancia Greatti, dopo avere scartato un uomo. E che permette alla nostra mezzala di fare un pallonetto che scavalca Pontel e che ci garantisce il 2 a 0. Carosone, Aurelio Fierro, Sergio Bruni, Nunzio Gallo cantate adesso per noi granata, le lodi al professore, che però si infortuna, mannaggia, a Volpi e a Greatti, sti guaglioni... Anche perchè stasera siamo terzi in classifica e per la serie A ci siamo anche noi. Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato?

3 dicembre 1961

Lucchese-Reggiana: 3-1 (1-0)

Lucchese: Persico, Fiaschi, Cappellino; Sicurani, Conti, Francescon, Barbato, Orsi, Mannucci, Bassetto, Arrigoni.

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Martini; Corsi, Grevi, Dazzi; Tribuzio, Greatti, Volpi, Rancati, Savoldi.

Arbitro: Carminati di Milano.

Gol: Bassetto al 7', Arrigoni al 57', Rancati al 67', Francescon al 75'.

Note. Si gioca sotto la pioggia e su un terreno scivoloso. L'infortunio di Catalani si rivela più grave del previsto. Non si sa come sostituirlo per le prossime gare. Merlo è stato ceduto. Occorre tornare sul mercato. E così viene prelevato dall'Inter il giovane e promettente Rancati, dopo avere inseguito anche Moschino. La partita, qui a Lucca, è di quelle che nel calcio possono anche capitare. La Reggiana gioca bene, va sotto subito, poi è più volte nelle condizioni dei recuperare. Al 10' delle ripresa Ferretti si infortuna gravemente e viene portato fuori dal campo. Volpi diventa portiere. Si infortuna anche Martiradonna e si finisce in nove. Andiamo sul 2 a 0. Il nuovo acquisto Rancati, che fa vedere ottime cose, ma che è ancora fuori fase, segna il gol del 2 a 1. Reggiana in inferiorità numerica e tutta in avanti alla ricerca del pareggio. Poi il portiere Volpi non può diventare un portiere vero e si va sul 3 a 1. Per l'allenatore della Lucchese Zavatti "La Reggiana non meritava la sconfitta. E' la squadra più bella vista al Porta Elisa". Grandi Corsi e Dazzi, ottimo Tribuzio. Ma gli elogi portano male...

10 dicembre 1961

Verona Hellas-Reggiana: 4-1 (1-0)

Verona Hellas: Bissoli, Grava, Fassetta; Zamperlini, Pirovano, Morin; Maschietto, Pacco, Corso, Maioli, Fontanesi.

Reggiana: Galbiati, Martini, Correnti; Corsi, Grevi, Dazzi; Tribuzio, Greatti, Volpi, Rancati, Savoldi.

Arbitro: Rebuffo di Milano.

Gol: Corso al 43', Maschietto al 47', Greatti al 62', Maschietto al 70', Maioli al 75'.

Note. Che botta. Colpi come quelli de "I cannoni di Navarone", il film che ci gustiamo all'Ambra. Rigida giornata e terreno discreto, 10mila spettatori. Sì, loro sono forti e veleggiano al vertice della classifica. Però... Però niente: quando si perde 4 a 1, cosa vai ad inventarti dei però. Manchiando di Catalani, Martiradonna, Ferretti, Robbiati, e va bene. Teniamo il Verona nella sua metà campo e sfioriamo per due o tre volte il gol e va bene. Il portiere Galbiati non ha colpe sui gol presi. Anzi, si è pure esibito in alcune belle parate. Anche qui prendiamo gli elogi, perchè giochiamo al calcio, lasciamo giocare e qui e là e su e giù. Salamelecchi insopportabili. Occupatevi di Giulietta, con quelle parole lì, per favore. Noi abbiamo preso un'altra botta, botta da orbi. Bene ancora il capitano Corsi e anche Dazzi. Tribuzio forse cincischia un po' troppo. Rancati invece delude. Le cose buone di Lucca non vengono ripetute. E' ancora discontinuo, troppo. Adesso al Mirabello per riprendere il cammino. Se Valdo Magnani è rientrato nel Pci, davvero al mondo può succedere di tutto. Ancora.

17 dicembre 1961

Reggiana-Novara: 2-1 (1-0)

Reggiana: Galbiati, Martiradonna, Martini; Corsi, Grevi, Ogliari; Tribuzio, Greatti, Volpi, Rancati, Morosi.

Novara: Fornasaro, Miazza, Molinari; Zeno, Udovicich, Testa; Micheletti, Sanna, Mentani, Fumagalli, Mattei.

Arbitro: Cironi di Palermo.

Gol: Aut. di Sanna al 44', Mentani al 71', Morosi al 72'.

Note. La partita di Morosi. Finalmente. Desta sorpresa che il Modena sia in alto in classifica e che, forse per questo, sia stato finalmente inaugurato il nuovo ponte in cemento sul Secchia a Rubiera, crollato nel 1957 e sostituito da un ponte in chiatte, crollato poi anche lui, quando il Modena andò in C. Si gioca in una giornata freddissima davanti a 6mila spettatori. La partita è tutta racchiusa tra il 26' e il 43' del secondo tempo. La Reggiana è in vantaggio grazie a un autogol (di Sanna)

1961-62

Greatti manca un gol facile nella partita tra Reggiana e Prato, disputata al Mirabello l'8 ottobre 1961, e terminata col risultato di 1 a 1.



Il gol segnato da Volpi, che apre le marcature nell'incontro col Napoli, che si svolge nella nebbia del Mirabello, il 26 novembre 1961, e che la Reggiana vince per 2 a 1.



1961-62

Il gol di Firmani nell'incontro tra Reggiana e Genoa, che si svolge al Mirabello il 14 gennaio 1962, vinto dai liguri per 2 a 1.



Il gol di Meregalli che pareggia quello di Savoldi e permette al Parma di impattare il derby, che si svolge al Mirabello 18 febbraio 1962. Alla fine sarà 1 a 1. E verrà battuto il record di presenze al Mirabello con 15mila spettatori.



Colpiamo pali, sbagliamo gol, alla fine restiamo con un pugno di mosche in mano. Ancora sconfitte.

alla fine del primo tempo. Pareggia il Novara con Mentani e sembra un'altra triste giornata al Mirabello. Palla al centro, passaggio a sinistra a Morosi, il quale scarta due avversari, si incunea in area e fa partire un bolide che s'insacca tra palo e portiere. Sembra fatta. A due minuti dal termine rigore per il Novara. Tutti si toccano. Ancora pari? No, stavolta Sanna (da fargli il monumento) sbaglia e colpisce la traversa (stavolta monumento anche alla traversa ovoidale). Evviva, vittoria, ma che fatica. Bene ancora Galbiati, Martiradonna, Grevi, male ancora Rancati. Nel secondo tempo un altro infortunio: a Martini. Siamo a tre punti dalle terze, Modena e Lazio, col Genoa avanti. Le strade sono ancora aperte. Anzi, ne viene aperta una, forse per raggiungere l'obiettivo. E' quella di fianco alla tribuna, che verrà intestata a Giacomo Matteotti.

24 dicembre 1961

Bari-Reggiana: 3-1 (1-0)

Bari: Bandoni, Romano, Mupo; Mazzoni, Magnaghi, Giammarinaro; Sacchella, Catalano, Bonacchi, Conti, Cicogna.

Reggiana: Galbiati, De Ponti, Martiradonna; Placanica, Grevi, Ogliari; Morosi, Correnti, Volpi, Greatti, Savoldi.

Arbitro: Politano di Cuneo.

Gol: Catalano al 32', Savoldi al 50'. Romano all'86'. Giammarinaro all'88'.

Note. Se volete prendere una partita "simbolo" di questo disgraziato campionato, eccola. Giochiamo senza Martini, Corsi, Tribuzio, Catalani, subiamo un gol e recuperiamo meritatamente. Loro sono stati penalizzati, e in classifica sarebbero lì davanti a lottare tra le prime senza il meno sei dell'inizio. Noi non abbiamo paura di nessuno e sull'1 a 1 giochiamo per vincere. E bene. A cinque minuti dalla fine Greatti viene sbattuto per terra in area. E' rigore com'è vero Iddio. L'arbitro Politano di Cuneo dice no. Un minuto dopo il Bari va in vantaggio e poi raddoppia il vantaggio. Secondo il giornalista Umberto Giosa: "La squadra granata è stata spigliata, aitante, forte, bella e armonica". Troppa grazia Sant'Antonio. Del Grosso sbotta: "Più sfortunati di così...". I migliori per noi: Galbiati, Martiradonna, De Ponti, Correnti, Volpi e Savoldi. Resta il fatto che torniamo dal lungo viaggio pugliese con le solite pive nel sacco. E a goderci un Natale col rospo.

31 dicembre 1961

Reggiana-Alessandria: 1-1 (0-0)

Reggiana: Galbiati, De Ponti, Martiradonna; Placanica, Grevi, Ogliari; Morosi, Correnti, Volpi, Greatti, Savoldi.

Alessandria: Notarnicola, Sperati, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavone; Vanara, Rizzo, Cappellaro, Soncini, Sala.

Arbitro: Cataldo di Reggio Calabria.

Gol: Volpi al 58', Rizzo al 75'.

Note. Uffa e ruffa. Siamo qui con un freddo maledetto l'ultimo dell'anno e abbiamo una voglia matta di festeggiare dopo il rospo di Natale l'agnello di Capodanno. Invece il botto ci scoppia ancora addosso. Un male cane. Si gioca davanti a circa 5mila spettatori. Il cielo è grigio e loro, i grigi, vogliamo farli neri anche per ciò che ci hanno combinato alla fine del campionato scorso. Dopo un certo predominio nel primo tempo, segnato anche da una grande parata di Galbiati su Cappellaro lanciato a rete, riusciamo a farcela al 15' del secondo. Cross di Correnti dalla destra e Volpi, di testa, la mette dentro. Da allora al 30' la Reggiana fa la partita. Ma quest'anno non riusciamo mai a buttarla dentro due o tre volte, come dovremmo. Così, a quindici minuti dal termine, c'è una punizione dal limite per i grigi. La barriera si apre e Cappellaro, con pallonetto, la deposita in rete. Proteste perché i nostri pensavano che la punizione fosse di seconda. Pensavano... E' ancora pareggio casalingo, dopo la vittoria soffertissima sul Novara. Speriamo nel 1962, adesso...

7 gennaio 1962

Simmenthal Monza-Reggiana: 1-0 (0-0)

Simmenthal Monza: Rigamonti, Ramusani, Ghioni; Melonari, Carminati, Latini; Facchin, Stefanini, Trapedini, Bersellini, Mattavelli.

Reggiana: Galbiati, De Ponti, Martiradonna; Corsi, Grevi, Dazzi; Morosi, Greatti, Volpi, Rancati, Savoldi.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Gol: Melonari al 74'.

Note. Tempo grigio e freddo intenso e 3mila coraggiosi al Sada per questa partita d'inizio d'anno. In settimana la Reggiana ha acquistato dal Palermo il mediano Ferri, in cambio dell'ala De Nardi (si tratta di un prestito reciproco). Finalmente finisce "Canzonissima", con la vittoria di Tony Dallara. La sua canzone "Bambina, bambina" è uno schifo. Piace di più quella di Cementano: "Nata per me". Vorremo tanto dedicarla alla Reggiana oggi, qui a Monza. E invece veniamo ancora

Contro la capolista Genoa è sconfitta meritata al Mirabello, poi pari a Catanzaro grazie al giovane Manica.

sconfitti. E ancora imprechiamo alla malasorte. E ci sentiamo dire che meritavamo il pareggio. Ma il problema è sempre lo stesso. Giochiamo (a volte giochicchiamo), però non segna nessuno. E agli altri basta spesso un tiro in porta e paff, a casa battuti e scornati. Umberto Merli (*Il Resto del Carlino*) sottolinea i tre errori dei granata: "Al 26' del secondo tempo un'azione condotta da Volpi, Savoldi, Morosi si conclude con un tiro in porta di quest'ultimo, quando bastava passare la palla per fare gol, perchè c'era un solo difensore del Monza. Il secondo: due minuti dopo Rancati tira in porta con Greatti tutto solo e pronto a gettarla in rete. Terzo: punizione per fallo di Martiradonna su Facchin: Melonari è lasciato solo in area ed è gol, con Galbiati che salta fuori tempo." Reggiana "Bambina, bambina".

14 gennaio 1962

Reggiana-Genoa: 1-2 (0-2)

Reggiana: Galbiati, Corsi, Martiradonna; Ferri, Grevi, Dazzi; Tribuzio, Greatti, Volpi, Rancati, Savoldi.

Genoa: Da Pozzo, Bagnasco, Fongaro; Occhetta, Colombo, Giacomini; Bolzoni, Galli, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Arbitro: Campanati di Milano.

Gol: Bean al 28', Firmani al 39', Greatti all'88'.

Note. Questa qui è proprio la classica partita in cui non c'è niente da recriminare. O quasi. E anche se vogliamo proprio recriminare, perchè qualcosa ci sarebbe davvero, dobbiamo dire che il Genoa ha vinto perchè ha giocato meglio, ci è stato superiore, e poteva persino arrotondare il punteggio a suo favore. I rossoblù grifoni sono primi in classifica, e non assomigliano neppure lontanamente alla squadra alla quale rifilammo cinque gol (anche se la formazione non è poi così diversa). Certo noi non siamo quelli del dicembre del 1960, belli, veloci, imprevedibili. Giochiamo con questo Rancati che sembra un Catalani di serie C, con meno classe, più lento e fragile ancora. Fa piff e puff alla palla. Ma adesso si gioca correndo, Rancati, al diavolo te e chi t'ha preso. Cosa t'hanno insegnato all'Inter? C'è il sole e 12mila spettatori al Mirabello (3mila giunti da Genova). Il campo è pesantissimo. Sì, Firmani e Colombo sono due grandi giocatori e così pure Fongaro e Giacomini e Bean. Però quel gol di Bean l'arbitro poteva anche annullarlo per carica su Galbiati. E perchè l'arbitro ha invece annullato un gol a Morosi? Lasciamo perdere. Buono il debutto di Ferri (meglio nel primo che nel secondo tempo).

E ottimo anche Galbiati che ha evitato la goleada.

21 gennaio 1962

Catanzaro-Reggiana: 1-1 (1-0)

Catanzaro: Bertossi, Raise, Claut; Tulissi, Rigagnoli, Frontali; Rambone, Bagnoli, Mascalaio, Guglielmoni, Micelli.

Reggiana: Ferretti, De Ponti, Martiradonna; Ferri, Grevi, Corsi; Tribuzio, Greatti, Manica, Ogliari, Savoldi.

Arbitro: Sbardella di Roma.

Gol: Bagnoli al 12', Manica al 72'.

Note. Ci voleva questo pareggio. Ci voleva, perchè significa che non siamo morti. Per la verità anche oggi non siamo fortunati. Dominiamo i primi dieci minuti e colpiamo anche una traversa. Poi, tre minuti dopo, veniamo trafitti. Quando si dice il destino. E' proprio un anno incredibilmente sfortunato. Oltretutto dobbiamo fare a meno anche di Volpi, oltre che dei soliti, mentre in porta rientra Ferretti. Stavolta va meglio ed esorcizziamo il malocchio. Al 26' Tribuzio supera la barriera con un pallonetto, il pallone viene intercettato dal giovane Manica (che sostituisce proprio Volpi) e da tre metri il centravanti granata la mette dentro. E' pareggio, difeso poi coi denti fino alla fine. Anche perchè finiamo la partita praticamente in nove, dopo gli infortuni a Martiradonna e Ogliari. Il migliore dei nostri è Ferri, bene anche Grevi, Tribuzio, Greatti e Corsi. E naturalmente l'eroe di oggi, il giovane Manica. Concludiamo l'andata a più tre dalla terzultima e possiamo respirare.

GIRONE DI RITORNO

28 gennaio 1962

Reggiana-Pro Patria: 1-1 (0-1)

Reggiana: Ferretti, De Ponti, Baricchi; Ferri, Grevi, Ogliari; Tribuzio, Greatti, Manica, Catalani, Savoldi.

Pro Patria: Dalla Vedova, Amadeo, Taglioretti; Rimoldi, Zagnano, Rondanini; Meraviglia, Calloni I, Regalia, Maltinti, Pagani.

Arbitro: De Robbio di Torre Annunziata.

Gol: Meraviglia al 13', Greatti all'80'.

Note. Vogliamo ripeterci, mentre canto Parpignol-Parpignol nel coro dei bambini della "Bohème" al Municipale con Pavarotti e Rosanna Carteri? Si rischia però di annoiare. Dopo un minuto la Reggiana resta in dieci, per un infortunio a Manica, proprio lui, l'uomo-gol di Catanzaro. Che gelida rapina. I 5mila presenti al Mirabello restano sconcertati. Ma che male abbia-

1961-62

Una presa alta del portiere lariano Bello nel corso dell'incontro tra Reggiana e Como, disputato al Mirabello e terminato con un deludente risultato ad occhiali.



Un colpo di testa del centravanti granata Volpi nell'incontro tra Reggiana e Brescia, disputato al Mirabello l'11 marzo 1962 e concluso sul risultato di 1 a 1, grazie al gol del pareggio insaccato al 52' dallo stesso Volpi.



1961-62

Uscita del portiere del Brescia Moschioni nel corso del match tra Reggiana e lombardi, disputato al Mirabello l'11 marzo 1962 e finito col risultato di 1 a 1.



Del Grosso si dimette da allenatore della Reggiana. E' il dopo partita della sconfitta subita dalla Sambenedettese al Mirabello per 2 a 1, domenica 25 marzo 1962. Al suo posto viene assunto Angelo Piccioli.



E' riscossa? Dopo la vittoria esterna col Cosenza e i pari di Messina, solo la sfortuna ci blocca nel derby col

mo fatto al cielo? La gara è tutta in salita. Oltretutto il campo pesantissimo non aiuta le azioni d'attacco. Rientra Catalani, ma perdiamo Martiradonna e Corsi (assenti assieme a Volpi e Martini). Debutta il giovane terzino reggiano Baricchi, che non demerita. Premi e ripremi a dieci minuti dalla fine arriva finalmente il gol di Greatti, che rischiarà i "cieli big", e poco dopo il nostro ha anche la palla del 2 a 1, ma Dalla Vedova ci mette le mani e devia in angolo... Ancora bene il nuovo mediano Ferri. Mimì, la Regia è ancora malata...

4 febbraio 1962

Cosenza-Reggiana: 0-1 (0-0)

La partita si disputa nel campo neutro di Catania, per squallifica dello stadio di Cosenza.

Cosenza: Amati, Follador, Beltrami; Pagni, Federici, Lugli; Compagno, Della Pietra, Lenzi, Ardit, Costa.

Reggiana: Ferretti, Baricchi, Martiradonna; Ferri, Grevi, Ogliari; Correnti, Greatti, Rancati, Catalani, Savoldi.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Gol: Savoldi all'86'.

Note. Si gioca al Cibali, quello delle imprese "clamorose". E, "clamoroso al Cibali", mentre Amintore Fanfani si dimette, per essere poi reincaricato, la Reggiana vince. E' la seconda vittoria in trasferta dei granata, dopo quella della prima a Busto Arsizio (da notare che adesso la Pro Patria vola ed è nelle prime posizioni in lotta per la serie A). Adesso perdiamo anche Tribuzio, infortunato e fuori (assieme a Volpi, Corsi, Martini e Manica). Morosi è tenuto fuori per scelta. Grande prova del giovane terzino Baricchi che annulla completamente l'ex granata Costa (Perli non c'è). Fortissimo Grevi. Savoldi segna il gol granata a fine partita dopo che la Reggiana aveva dato l'impressione di puntare al pareggio. Una volta tanto siamo premiati. Bene.

11 febbraio 1962

Messina-Reggiana: 0-0

Messina: Breviglieri, Regni, Stucchi; Radaelli, Bosco, Spagni; Carminati, Lazzotti, Calloni Giampiero, Bernini, Ciccolo.

Reggiana: Ferretti, Baricchi, Martiradonna; Ferri, Grevi, Corsi; Correnti, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

Arbitro: Carminati di Milano.

Note. Alla fine Gino Lari, il commenda, quello che avrà pranzato a base di pesce e di Regaleali in un ristorante vicino

allo Stretto, si alza in piedi e abbraccia i giornalisti reggiani. "Ce l'abbiamo fatta", esulta. Dopo la vittoria col Cosenza, pareggio a Messina. Tre punti su quattro in Sicilia. Meglio di così... Eppure, qui al Celeste (c'è vento e ci sono 8mila spettatori) la Reggiana colpisce anche un palo. Un altro. E' Greatti che la manda a sbattere contro il legno con un tiro fortissimo. Nell'ultima mezz'ora siamo assediati dai siciliani che vogliono assolutamente la vittoria. Ci difendiamo con forza, grinta, solidità. Compriamo un grande sforzo, tanto che alla fine il giovane Baricchi cade svenuto. Questa è la Reggiana che preferiamo. Colpisca pure i pali, ma dia il sangue per portare a casa il risultato. Siamo a più cinque dalle terzultime e a meno sei dalle terze. Strano questo campionato. E domenica derby dell'Enza al Mirabello.

18 febbraio 1962

Reggiana-Parma: 1-1 (1-0)

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Baricchi; Corsi, Grevi, Ferri; Correnti, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

Parma: Recchia, Panara, Polli; Neri, Sentimenti V, Tomassoni; Moriggi, Vicino, Ruggeri, Spanio, Meregalli.

Arbitro: Gambarotta di Torino.

Gol: Savoldi al 9', Meregalli all'81'.

Note. Sole e quasi 15mila spettatori (record assoluto) sugli spalti di un Mirabello pieno come un uovo (tre, quattro mila i parmigiani). Le porte dello stadio sono state aperte alle 12,45 (la partita è iniziata alle 14.30). Si parte, tra l'entusiasmo del pubblico granata, che crede nella prosecuzione del ciclo favorevole iniziato in Sicilia. Quando segnerai, "dimmi quando, quando, quando". E' un bombardamento: Correnti, Greatti, Volpi e all'8' la Reggiana va in gol. E' ancora Savoldi, l'eroe di Catania, che segna con una staffilata al volo e lo stadio crolla. Al 12' Corsi si infortuna e rientra zoppicante, al 18' ancora Savoldi ha la palla gol, ma Recchia blocca. Lo stesso portiere crociato è seriamente impegnato da Greatti al 36', mentre il Parma si fa vivo solo al 40', con Ferretti che devia in corner. Nel secondo tempo, al 12', una grande occasione di Savoldi, che davanti a Recchia non riesce a metterla dentro. Da mangiarsi le mani. Poi piano piano esce il Parma, che ci mette sotto fino al gol di Meregalli. Si cercano le responsabilità: sono di Grevi o di Ferretti o di tutti e due? Ma come si fa lasciare un giocatore libero in area così, a nove minuti dalla fine?

Non si vince più e col Brescia ci salva Volpi, poi è nuova sconfitta nel derby di Modena.

25 febbraio 1962

Reggiana-Como: 0-0

Reggiana: Galbiati, Baricchi, Robbiati; Ferri, Martiradonna, Ogliari, Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

Como: Bello, Ballarin, Valpreda; Ghelfi, Landri, Rota; Stefanini II, Govoni, Sartori, Boriani, Merlo.

Arbitro: Francescon di Padova.

Note. La grande delusione. Pensavamo di essere tornati grandi, o meglio di non essere così piccoli. Il derby col Parma era stato deludente più per il risultato che per il gioco espresso. Oggi no. La delusione è totale. Niente gol, niente gioco, pochi presenti, circa 5mila, freddo anche piuttosto intenso e fischi finali. Reggiana come prima, prima del duplice e positivo scontro al Sud. Come prima è anche Fanfani che raddoppia il governo, mentre l'astronauta John Gleen gira tre volte attorno alla terra e ammara, senza neanche preoccuparsi di noi che abbiamo pareggiato. Ignorati. Oddio, anche oggi colpiamo i nostri pali quotidiani, con Greatti, e un altro con Ogliari e poteva anche starci un rigore nel primo tempo. Chet Baker, assieme al nostro Vanni Catellani, suona "My fanny Valentine" al Municipale. Diciamo però che il Como ha avuto cinque occasioni clamorose tra il 21' e il 30' del secondo tempo con noi in bambola completa. Abbiamo deciso di sostituire Ferretti e Grevi, impacciati nel derby. Torna Tribuzio. Bene Ferri e Savoldi e restiamo a più cinque dalle terzultime. Consolazione, *my fanny Reggiana*.

4 marzo 1962

Prato-Reggiana: 1-1 (1-1)

Prato: Gridelli, De Tura, Vannelli; Galeotti, Verdolini, Magi; Galtarossa, Taccola, Cella, Ruggero, Campanini.

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Baricchi; Corsi, Grevi, Ferri; Correnti, Greatti, Volpi, Morosi, Savoldi.

Arbitro: Gioggi di Roma.

Gol: Morosi al 32', Galtarossa su rig. al 45'.

Note. Loro sono da primato. Stanno lottando per la promozione in serie A, sono a un punto dalla terza in classifica, perderanno quasi tutte le partite che restano e finiranno in C, da ultimi in classifica. Quasi un record. Abbiamo un po' di timore reverenziale dati i precedenti. Ma qui a Prato piove sempre. E' successo anche l'anno scorso e la pioggia ci accompagna anche quest'anno. Segnamo per primi col

redivivo Morosi, detto "pistapever", poi colpiamo il solito palo e loro pareggiano su rigore, benevolmente concesso dal romano col fischietto. Rientrano bene Ferretti e Grevi. Bene Corsi, anch'egli al rientro. Audrey Hepburn fa "Colazione da Tiffany" all'Ambra. Noi un punticino in trasferta: Un brodino. Col dado. "Dado Lombardi".

11 marzo 1962

Reggiana-Brescia: 1-1 (0-1)

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Baricchi; Corsi, Grevi, Ferri; Tribuzio, Greatti, Volpi, Morosi, Savoldi.

Brescia: Moschioni, Di Bari, Mangili; Fumagalli, Santoni, Carradori; Gallo, Favalli, De Paoli, Recagno, Lojodice.

Arbitro: Gandiolo di Alessandria.

Gol: Gallo al 9', Volpi al 52'.

Note. Freddo, terreno pesante e 6mila sugli spalti del Mirabello, con una certa partecipazione di tifo bresciano. Loro sono in forma, hanno due ali che ci mettono in forte difficoltà, soprattutto quel Gallo che ci tramortisce subito, sgusciando come una volpe, dopo aver piantato Martiradonna come un palo. Nel primo tempo un gol di Morosi viene annullato, ma loro potevano tranquillamente arrivare al raddoppio. De Paoli, un signor centravanti, sfugge a Grevi e Ferretti compie un miracolo al 36'. Sfortunato Baricchi, infortunato e portato fuori a braccia a fine primo tempo. Nel secondo tempo, all'ottavo, è pareggio granata. C'è un tiro di Martiradonna, una deviazione di Corsi, irrompe Volpi ed è gol. Negli ultimissimi minuti due palle gol granata, con Savoldi protagonista. Giusto il pari però. Notizia. Non abbiamo colpito neppure un palo. Perché?

18 marzo 1962

Modena-Reggiana: 1-0 (0-0)

Modena: Balzarini, Barucco, Cuttica; Thermes, Ottani, Goldoni; Leonardi, Tinazzi, Pagliari, Marmioli, Vetrano.

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Baricchi; Corsi, Grevi, Ferri; Correnti, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

Arbitro: Gambarotta di Genova.

Gol: Tinazzi al 49'.

Note. Allora. Se questi qui lottano per la serie A, noi non siamo una schifezza. Anzi. La Reggiana si presenta allo stadio comunale di Modena seguita da circa 2mila tifosi sui 15mila complessivi, che riempiono fino all'inverosimile l'impianto (che verrà ampliato solo l'anno dopo per la serie A). La gara è equilibrata. Al 3' minuto di gioco il rientrante Catalani col-

1961-62

Azione d'attacco di Morosi nell'area del Bari, nella gara tra reggiani e pugliesi che si svolge al Mirabello il 6 maggio 1962 e che finisce con un risultato ad occhiali.



Ultima partita, quella della disperazione, della Reggiana contro il Catanzaro. Si disputa al Mirabello il 3 giugno 1962. Si infortuna anche Morosi e la Reggiana non riesce a pungere. Finirà 0 a 0 con retrocessione in serie C.



1961-62

pisce sicuro e Balzarini compie un gran balzo per evitare il gol, balzo che subito dopo compie Ferretti per evitare il gol su tiro di Tinazzi. Al 20' è Greatti che, dopo una gran fuga che semina Cuttica e Goldoni, si vede parato dal guardiano modenese il tiro a rete. Ad inizio ripresa c'è un fallo di mani di Grevi al limite dell'area. La punizione la tira Tinazzi che la colloca nell'angolo alto della porta granata. E' 1 a 0 per i canarini. Poco dopo Vetrano si scolla Baricchi e Ferretti para. E al 10' Pagliari tira di poco a lato. Poi, nell'ultima mezz'ora, è forcing granata, ma vano. Per il giornalista modenese Sandro Bellei "il risultato è esatto", per l'allenatore canarino Malagoli "la vittoria è un poco fortunata", per il giornalista reggiano Laerte Guidetti "il pareggio sarebbe stato più giusto". Coincidenza di vedute.

25 marzo 1962

Reggiana-Sambenedettese: 1-2 (0-1)

Reggiana: Ferretti, Baricchi, Robbiati; Ogliari, Martiradonna, Ferri; Tribuzio, Greatti, Volpi, Morosi, Savoldi.

Sambenedettese: Sattolo, Garbuglia, Ruffinoni; Nicchi, Cappucci, Buratti; Rumignani, Fonda, Merlo, Beni, Pennati.

Arbitro: Cataldo di Reggio Calabria.

Gol: Merlo su rig. al 2', Pennati al 77', Volpi su rig. al 78'.

Note. Ecco una partita decisiva. Da vincere assolutamente. E invece oggi la Reggiana sembra davvero una squadra da oratorio. Inesistente ed in balia completa dei marchigiani, che non sono niente, ma che con noi, oggi, fanno un figurone. Cielo coperto e temperatura fredda, 4mila scarsi sugli spalti. Il pubblico ormai ci crede poco. Si comincia e Pennati fugge a Martiradonna che lo prende da dietro in area. E' rigore sacrosanto, trasformato da Merlo. La Reggiana è all'attacco, ma disordinatamente. Fino al 34', quando Pennati discende e semina tre difensori granata e poi conclude in rete. La gente fischia e protesta. Loro corrono, noi camminiamo. Sembra che vadano coi go-kart, che hanno aperto una pista in via Emilia a Cella due o tre giorni prima. La Reggiana è in ginocchio di fronte a loro, come Fanfani con De Gaulle nell'incontro che si svolge in quei giorni a Parigi. Un minuto dopo Volpi segna su rigore il gol del 2 a 1. Poi più niente. Proteste dei sostenitori granata al termine, non certo paragonabili alla tragica rivolta in corso ad Algeri. Alla fine Del Grosso si dimette, ma i dirigenti respingono le dimissioni. "Divorzio all'italiana" aveva poco prima sentenziato all'Ambra Marcello Mastroianni.

Dopo la sconfitta del Mirabello con la Sambenedettese si dimette Del Grosso. Al suo posto Angelo Piccioli.

In settimana il Seminatore d'oro insisterà. E se ne andrà davvero. Da non crederci. La Reggiana senza Del Grosso è come Reggio senza piazza del Monte. Al suo posto Angelo Piccioli per evitare la serie C, che è lì beffarda ad aspettarci.

1 aprile 1962

Lazio-Reggiana: 1-0 (1-0)

Lazio: Cei, Zanetti, Eufemi; Noletti, Seghedoni, Gasperi; Longoni, Landoni, Pinti, Morrone, Maraschi.

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Corsi, Grevi, Ferri; Correnti, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

Arbitro: Gambarotta di Genova.

Gol: Morrone al 18'.

Note. La prima del nuovo allenatore Angelo Piccioli. Non è una prima qualsiasi. Si gioca al Flaminio di Roma contro la Lazio, davanti a circa 25mila spettatori. Piccioli rimette Grevi al centro della difesa e Martiradonna terzino, Catalani è mezzala sinistra, fuori Baricchi e Morosi, dentro Correnti al posto di Tribuzio. La Lazio non gioca. In campo c'è solo la Reggiana. E invece sono i biancazzurri che passano con Morrone in mischia, con un gol molto fortunoso. Poi è ancora la Reggiana che impone il suo gioco. Il pubblico locale si spazientisce e comincia a fischiare. Dai Pinti, dacci una mano, santo Dio. Non metterti a giocare proprio tu. No, anche Pinti è in giornata no. Ma noi non abbiamo un Sardei che infila la porta per quindici volte. Tenta due volte Greatti e Savoldi, alla fine, è trattenuto in area. Sembra rigore. Niente. Bene per noi Martiradonna, Corsi, Ferri e Savoldi. Si torna, se non altro, convinti di non essere da "amatriciana".

8 aprile 1962

Napoli-Reggiana: 0-1 (0-0)

Napoli: Pontel, Molino, Mistone; Girardo, Schiavone, Corelli; Simoni, Ronzon, Fanello, Franchini, Tacchi.

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Corsi, Grevi, Ferri; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

Arbitro: Sebastio di Taranto.

Gol: Tribuzio 64'.

Note. Miracolo di San Prospero nella patria di San Gennaro. Incredibile exploit della Reggiana. Eppure c'è il sole, il mare e ben 50mila napoletani coi mortaretti al San Paolo. Piccioli inguaia Pesaola, l'allenatore azzurro, che sta pilotando il Napoli verso la serie A. Adesso è terzo assieme alla Lazio e alla Pro Patria. Noi prendiamo non un brodino, ma un piatto

di maccheroni doppio, con pummarola e mozzarella, che ci riempe di orgoglio e di punti fondamentali per la nostra classifica. Siamo a più due dalla zona retrocessione e respiriamo. Tra i nostri bene Greatti e Savoldi. E naturalmente Tribuzio, l'eroe della giornata, quello che ha fatto arrabbiare gli amici di Fuorigrotta e gridare "mannaggia" e "chi t'ha muorto".

15 aprile 1962

Reggiana-Lucchese: 0-0

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Corsi, Grevi, Ferri; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.

Lucchese: Persico, Serra, Cappellino; Sicurani, Conti, Clerici; Bettoni, Gratton, Mannucci, Francescon, Arrigoni.

Arbitro: Rimoldi di Milano.

Note. Giornata grigia e fredda, 5mila i presenti al Mirabello. Ma come, dominiamo la Lazio e passiamo a Napoli, coi mortaretti che esplodono per noi, e poi qui, in casa con la modesta Lucchese, i nostri sembrano ritornati quelli della gara pietosa contro la Sambenedettese. Altro che "Voglia matta" quella all'Ambra di Ugo Tognazzi per Catherine Spaak. Questa è vergogna, santo Cielo. Dirà Piccioli alla fine: "Ho giocatori o donnette?". Meno male che non c'erano ancora le femministe. E' uno zero a zero stragiusto, meritato dai rossoneri toscani che al Mirabello puntavano a questo. Solo Tribuzio si dà da fare e impensierisce la difesa toscana. Restiamo a più due dalle terzultime e questo ci rassicura un po'.

22 aprile 1962

Reggiana-Verona Hellas: 1-1 (0-0)

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Corsi, Grevi, Ferri; Correnti, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.

Verona Hellas: Ciceri, Brasiliani, Fassetta; Pirovano, Zamperlini, Cera; Maschietto, Pacco, Postiglione, Bertucco, Maioli.

Arbitro: Rebuffo di Milano.

Gol: Postiglione al 70', Catalani all'85'.

Note. Sereno c'è e si spera anche nel sereno che ci sarà alla fine della partita. Ci sono quasi 10mila persone, tra le quali 2mila veronesi, esaltati dalla seconda posizione in classifica. Nel primo tempo grande equilibrio, si capisce che oggi la Reggiana c'è. Il Verona non riesce a mostrare la sua superiorità. Anzi, Greatti, a cinque minuti dal riposo, colpisce con un gran tiro l'incrocio dei pali maledettamente rotondi. Ancora...Poi, quando sembrava che lo zero a zero

Con l'exploit di Napoli rinasce la speranza, bruciata ancora dalla grigia Alessandria.

rappresentasse la giusta fotografia della partita, ecco il gol dei figli di Giulietta, ad opera di Postiglione, che segna grazie ad un errore di Grevi. Mancano venti minuti al termine e qui salta fuori il carattere dei granata, che si buttano all'attacco con grande generosità. Segna Catalani a cinque minuti dalla fine e il Mirabello esplode come ai bei tempi.

29 aprile 1962

Novara-Reggiana: 0-0

Novara: Fornasaro, Miazza, Soldo; Testa, Udovicich, Baira; Brasi, Sanna, Mentani, Meschino, Zeno.

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Corsi, Grevi, Ferri; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Note. Tre anni fa qui a Novara c'era la nebbia a folate e si vedevano le teste e non le gambe dei giocatori e neppure la palla. Adesso c'è il sole e la pioggia che si rincorrono impazziti. Comunque sia, è sempre l'ora dei pavesini. E loro attaccano per dimostrarlo. Una rete di Mentani è annullata per fuori gioco, Sanna al 10' del primo tempo s'infortuna, insomma oggi non possiamo certo gridare alla sfortuna... Giochiamo con Grevi libero e Corsi stopper. Catalani si mette in mostra con la classe "ancien regime". Grande Ferretti che impedisce a loro di insaccare almeno un paio di volte. Siamo a più due dalla terzultime e mancano solo cinque partite al termine, Non siamo poi messi male, dai.

6 maggio 1962

Reggiana-Bari: 0-0

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Corsi, Grevi, Ferri; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.

Bari: Ghizzardi, Baccari, Brancaleoni; Mazzoni, Magnaghi, Carrano; Visentin, Catalano, Virgili, Giammarinaro, Cicogna.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Note. Mettiamola così. Tutti dicono che giochiamo bene, ma siamo poco precisi là davanti. E invece siamo precisissimi...a centrare i pali. Se anziché i gol si contassero i legni colpiti saremmo in serie A. Sole, caldo e 8mila sugli spalti del Mirabello. Loro sono una signora squadra e senza la penalizzazione iniziale sarebbero là davanti. L'Italia si appassiona per la prima volta allo spoglio delle schede per l'elezione del presidente della Repubblica, conosce televisivamente Bucciarelli-Ducci, Merzagora, Leone, e poi quel Segni,

Saragat, Gronchi, letto con l'espressione della nomina del capoclasse a scuola. Ma che fanno? Parlano e ridono come noi? E Greatti, Volpi-Catalani dove sono? Nel secondo la Reggiana si getta all'attacco. Una palla di Tribuzio è salvata sulla linea da Mazzoni, Volpi colpisce di testa e Ghizzardi risponde con grande balzo. Poi, a alla fine, due frecciate di Virgili da brividi. Siamo a più uno dalle terzultime a meno quattro dal termine. Mica da stare allegri...

13 maggio 1962

Alessandria-Reggiana: 2-1 (1-0)

Alessandria: Notarnicola, Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Rizzo, Cantone, Cappellaro, Sala, Vitali.

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Ferri, Grevi, Corsi; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Gol: Cappellaro al 24', Volpi al 56', Cappellaro al 64'.

Note. Questi qui ce l'hanno con noi. Decisamente. L'anno scorso, non avevano nulla da guadagnarci, ci hanno tolto la A, quest'anno ci mettono sul precipizio della serie C. Hanno avuto anche Rivera. Cosa pretendono? Alessandria? Riconosciamo solo quella d'Egitto. Il sindaco Cesare Campioli, dopo diciassette anni, si dimette e gli subentra il giovane avvocato Renzo Bonazzi. Il primo non metteva quasi mai piede al Mirabello, il secondo non ce lo metterà mai. La crisi della Reggiana li lascerà indifferenti. E invece noi che siamo qui a soffrire per la squadra della nostra città, col tempo incerto e al freddo di una giornata tutt'altro che primaverile, restiamo sgomenti. Volpi aveva pareggiato il primo gol di Cappellaro, poi stò maledetto, da un calcio di punizione inesistente la ributta dentro. Perché? Alla fine Greatti sfiora lo spigolo del palo. Meno male che stavolta lo lascia stare. Restiamo a più uno e domenica, se battiamo il Monza al Mirabello, possiamo respirare. Se Antonio Segni è stato eletto presidente della Repubblica, allora tutto è possibile, no?

20 maggio 1962

Reggiana-Simmenthal Monza: 0-1 (0-0)

Reggiana: Ferretti, Baricchi, Robbiati; Ferri, Grevi, Martiradonna; Tribuzio, Greatti, Volpi, Martini, Savoldi.

Simmenthal Monza: Rigamonti, Adorni, Bacis; Melonari, Ghioni, Stefanini; Fantini, Campagnoli, Trapedini, Bersellini,

1961-62

REGGIANA

	PARTITE	GOL
Baricchi	10	0
Catalani	23	4
Correnti	14	0
Corsi	25	0
Dazzi	12	0
De Nardi	1	0
De Ponti	5	0
Ferretti	31	0
Ferri	21	0
Galbiati	7	0
Greatti	36	8
Grevi	35	1
Manica	2	1
Martini	16	0
Martiradonna	36	0
Merlo	4	1
Morosi	23	2
Ogliari	12	0
Placanica	2	0
Rancati	6	1
Robbiati	21	0
Savoldi	22	3
Tribuzio	22	2
Volpi	32	9

1961-62

classifica

1 GENOA	5	4
2 NAPOLI	4	3
3 MODENA	4	3
4 LAZIO	4	2
5 VERONA	4	1
6 PRO PATRIA	3	9
7 MESSINA	3	7
8 BRESCIA	3	7
9 SIMMENTHAL MONZA	3	6
10 ALESSANDRIA	3	6
11 NOVARA	3	5
12 BARI		5
13 PARMA	3	5
14 SAMBENEDETTESE	3	5
15 LUCCHESE	3	4
16 COMO	3	4
17 CATANZARO	3	4
18 COSENZA	3	3
19 REGGIANA	3	2
20 PRATO	3	2

Promosse in serie A Genoa, Modena e Napoli.
Retrocedono in serie C Prato, Reggiana e Novara,
penalizzato, al posto del Cosenza.

Dopo la nuova sconfitta col Monza al Mirabello è quasi serie C, che diviene realtà dopo la gara col Catanzaro.

Mattavelli.

Arbitro: De Robbio di Torre Annunziata.

Gol: Bersellini al 69'.

Note. Buonanotte Reggiana. E' "L'eclisse" di Antonioni all'E-liseo, che ci fa compagnia. Il cielo è grigio e piovviginoso. I 4mila e poco più del Mirabello sono lì sfiniti al termine della partita e non sanno più a quale santo votarsi. Cosa vuoi cantare "Ancora una volta ho rimasto solo" Don Backy che non sai neppure la grammatica italiana? E' come Martini che deve inventarsi goleador, non è il suo mestiere, e lui non ha mica colpa se sfiora solo il palo con una palla che data al Mecco sarebbe andata in gol. Anche l'ex arbitro Ubaldo Morini s'incazza come un arbitro offeso. E' la partita che probabilmente decide il campionato. Siamo penultimi con Catanzaro e Prato (il Cosenza è ultimo), ma domenica andiamo a Genova e poi ospiteremo il Catanzaro in casa. Ci sarebbe ancora la possibilità di salvarci. Ma siamo in caduta libera. Non vinciamo al Mirabello dalla fine del girone d'andata. Anche oggi sprechiamo tutto, una serie di occasioni le mandiamo in fumo, con Tribuzio, Martini, Volpi. Piccioli mette in campo una squadra sgangherata (con Martiradonna mediano, Martini mezzala). La radio canta "Non arrossire"? C'è da nascondersi.

27 maggio 1962

Genoa-Reggiana: 3-1 (1-0)

Genoa: Da Pozzo, Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Rivara; Bolzoni, Baveni, Galli, Giacomini.

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Martini, Grevi, Ferri; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Gol: Rivara al 2', Galli al 68', Volpi al 73', Giacomini all'88'.

Note. Siamo cotti, fritti, arrostiti. Perdiamo con una squadra già promossa in A, che certo ci è superiore, ma che non ha giocato alla morte. Torna Catalani, e anche Morosi, mentre Piccioli rimette Martini al suo posto. Non gioca invece Corsi. Purtroppo ci si mette ancora la compagna più assidua del nostro campionato: la sfortuna. Greatti s'infortuna gravemente all'inizio (è frattura del malleolo). La Reggiana gioca praticamente in dieci. C'è ancora una esile speranza: battere domenica il Catanzaro, raggiungerlo e inguaiarlo.

3 giugno 1962

Reggiana-Catanzaro: 0-0

Reggiana: Ferretti, Martiradonna, Robbiati; Ferri, Grevi, Dazzi; Tribuzio, Martini, Morosi, Ogliaari, Savoldi.

Catanzaro: Bertossi, Raise, Claut; Tulissi, Bigagnoli, Frontali; Bagnoli, Florio, Susan, Maccacaro, Micelli.

Arbitro: Genel di Trieste.

Note. Tutta la settimana i giornali invitano gli sportivi al Mirabello e la società annuncia prezzi popolari. I bar Campioli e Perli distribuiscono bandiere, striscioni e trombe. La riposta è quella che è. Ci sono 6mila persone nella calura estiva. Forse alla salvezza non ci credono più nemmeno loro. Intanto cominciano i mondiali in Cile e l'Italia pareggia contro la Germania per zero a zero, mentre al passo Rolle si ritirano i due terzi dei corridori del Giro, nella tormenta della neve, compreso Gaul, l'eroe del Bondone 1956. Vince un certo Meco, mentre Eichmann, il criminale nazista, viene impiccato in Israele. Giochiamo alla morte, questo sì (a proposito di morte, fa discutere quella per mano violenta di Norma Casini soffocata con una calza di nylon in via Cavagni). Morosi colpisce nel primo tempo, ma appena fuori, poi s'infortuna, anche lui, e la Reggiana, da inizio ripresa, è costretta a giocare in dieci. Grande occasione per Savoldi, su invitante cross di Tribuzio. Sembra fatta. E invece Bertossi compie il miracolo. Finisce tra i pianti. E' serie C, inutile illudersi delle squalifiche altrui. Verrà penalizzato il Novara e salvato il Cosenza. Noi torniamo, assieme all'itinerante Prato e al condannato Novara, al pre-1958. Pazienza. Se una calza di nylon scuote Reggio, noi risaliremo con le scarpe a bulloni.